

**Politica Culturale dell'Unione Europea
e Industrie Creative**

INDEX

1. Base legale.....	3
2. Programmi cultura.....	3
2.1 Cultura 2007.....	3
3. Agenda europea per la cultura.....	4
4. Industrie Creative	6
4.1 Libro verde sulle industrie creative.....	7
5. Cosa cambia con il Trattato di Lisbona.....	8

1. Base legale

Il trattato di Roma del 1957 che istituisce la Comunità Economica Europea non conteneva un paragrafo specifico dedicato alla cultura, quest'ultima è stata disciplinata per la prima volta con l'adozione del trattato di Maastricht. L'attuale Trattato di Nizza fornisce, con l'articolo 151, le basi legali per porre in essere delle azioni promosse dalla Comunità volte ad incoraggiare, promuovere e, se necessario, integrare le attività poste in essere dagli Stati Membri, contribuendo al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziandone nel contempo il retaggio comune.

Le misure in questo settore sono adottate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio in co-decisione. Al consiglio è richiesta l'unanimità. La Comunità non impone agli Stati membri di armonizzare le rispettive politiche culturali.

2. Programmi cultura

Al fine di porre in essere gli obiettivi previsti dall'articolo 151 del Trattato, la Comunità ha destinato parte del Fondo Sociale Europeo e del Fondo per lo Sviluppo Regionale alle attività culturali. Inoltre, sono stati istituiti programmi *ad hoc* volti a promuovere misure per preservare il patrimonio culturale, strumenti di sostegno finanziario per artisti, assistenza per le traduzioni letterarie e supporto per eventi culturali. Una prima generazione di programmi cultura fu introdotta nel 1996 con il Programma Kaleidoscope seguito da Ariane e Raphael. Nel maggio del 1998 la Commissione propose di creare il primo programma quadro a supporto della cultura. Nasce Cultura 2000.

2.1 Cultura 2007

Il successo di Cultura 2000 porta la Commissione a promuovere il programma Cultura 2007 che copre l'attuale periodo di programmazione 2007-2013. Il programma è stato istituito con la Decisione 1855/2006/EC che ha previsto, inoltre, un significativo aumento del budget, portato a 400 milioni di euro per i sette anni. Il programma cultura mira a valorizzare uno spazio culturale comune per tutti i cittadini europei, sostenendo la cooperazione tra artisti, operatori e istituti culturali.

In particolare, gli **obiettivi** specifici del programma sono:

- promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore della cultura;
- incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e prodotti artistici e culturali
- favorire il dialogo interculturale.

Gli obiettivi del programma sono perseguiti attuando le seguenti **azioni**:

a) sostegno ad azioni culturali:

- progetti di cooperazione pluriennale;
- azioni di cooperazione;
- azioni speciali



b) sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura;

c) sostegno a lavori d'analisi e ad attività di raccolta e diffusione d'informazioni e ad attività che ottimizzino l'impatto di progetti nel settore della cooperazione culturale europea e dello sviluppo della politica culturale europea

3. Agenda europea per la cultura

Il settore della cultura svolge un ruolo essenziale con numerose implicazioni sociali, economiche e politiche. La cultura ha sempre occupato un posto fondamentale nel processo di integrazione europea. Per queste ragioni la Commissione Europea ha pubblicato nel **maggio 2007** la “**Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di Globalizzazione**”.

Con la sua prima strategia per la cultura, la Commissione coniuga crescita, comprensione interculturale e relazioni esterne, proponendo un'agenda basata su un ristretto numero di ambiziosi obiettivi:

- **Diversità culturale e dialogo interculturale**
- **Dinamizzare la creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione**
- **La cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali**

Per mettere in atto questa strategia comune per la cultura, la Commissione ha proposto agli Stati membri un metodo flessibile di collaborazione, il cosiddetto «**metodo di coordinamento aperto**», che consente ai paesi europei, pur conservando le proprie competenze in questo campo, di valutare il loro operato e di condividere le esperienze migliori, coinvolgendo i diversi livelli di *governance* e la società civile.

Relativamente ai tre obiettivi dell'Agenda Europea per la Cultura:

1. Diversità culturale e dialogo interculturale

Occorre favorire lo spirito di apertura nonché gli scambi fra le culture, incoraggiando:

- **la mobilità degli artisti e dei lavoratori del settore culturale** nonché la circolazione di qualsiasi forma di espressione artistica;
- **il rafforzamento delle competenze interculturali e del dialogo interculturale** sviluppando capacità che figurano fra le competenze chiave per l'istruzione e la formazione permanente quali la sensibilità e l'espressione culturali nonché la comunicazione nelle lingue straniere.

2. Dinamizzare la creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione

Le **industrie culturali** contribuiscono al dinamismo dell'economia europea nonché alla competitività dell'UE. A tale proposito, la Commissione propone i seguenti obiettivi:

- promuovere la **creatività in materia di istruzione** e integrare questa dimensione nelle misure d'istruzione e di



- formazione permanente;
- rafforzare le **capacità organizzative del settore culturale** ponendo l'accento sullo spirito di impresa (fonti di finanziamento innovative, dimensione europea delle attività commerciali ecc.);
- **sviluppare partenariati efficaci** fra il settore della cultura e di altri settori (TIC, ricerca, turismo, partenariati sociale ecc.) allo scopo di accrescere l'impatto degli investimenti nella cultura.

3. La cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali

Conformemente alla Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, ratificata da tutti gli Stati membri e dall'UE, la nuova agenda della cultura propone di rafforzare la dimensione culturale in quanto elemento indispensabile delle relazioni esterne dell'UE. Questa priorità è accompagnata da numerose misure allo scopo di:

- proseguire il dialogo politico nel settore culturale e promuovere gli scambi culturali fra l'UE e i paesi terzi;
- promuovere l'accesso ai mercati mondiali dei beni e dei servizi culturali provenienti da paesi in via di sviluppo attraverso accordi che riconoscano un trattamento preferenziale o altre misure di assistenza legate agli scambi;
- appoggiarsi alle relazioni esterne per mettere in atto sostegni finanziari e tecnici (preservazione del patrimonio culturale, sostegno ad attività culturali nel mondo);
- tener conto della cultura locale in tutti i progetti finanziati dall'UE;
- intensificare la partecipazione dell'UE ai lavori delle organizzazioni internazionali attive nel settore della cultura e all'iniziativa delle Nazioni Unite "Alleanza di civiltà".

Attraverso l'Agenda Europea per la Cultura la Commissione Europea ha inteso avviare un **dialogo strutturato** con il settore culturale, a partire da ogni singolo artista e creatore fino alle industrie culturali. A tal fine , la Commissione sta portando avanti le seguenti azioni volte a:

- Identificare l'insieme dei protagonisti del settore culturale;
- Organizzare un «Forum culturale» che riunisca l'insieme di questi partecipanti;
- Promuovere la rappresentatività a livello europeo del parere degli stakeholder del settore culturale (ambasciatori culturali, creazione di un forum europeo virtuale online delle espressioni artistiche);
- Sviluppare il dialogo sociale delle parti sociali del settore culturale;
- Promuovere la dimensione culturale nei dibattiti pubblici europei facendo ricorso segnatamente alle rappresentanze permanenti della Commissione.

4. Industrie Creative

Nel marzo del 2000, i Capi di Stato e di governo, riuniti in occasione del Consiglio europeo di Lisbona, hanno lanciato la cosiddetta Strategia di Lisbona con l'obiettivo ambizioso di fare dell'UE entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, capace di una crescita economica sostenibile, con più e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La Strategia di Lisbona si sta adoperando per promuovere le politiche di Ricerca & Sviluppo da parte di governi, università e aziende. La convinzione è che la crescita e l'occupazione saranno raggiunti investendo nei settori dell'ICT - le industrie di punta dell'economia digitale -, e stimolando l'innovazione, in particolare nell'economia della conoscenza.

Il ruolo del settore culturale e creativo, all'interno di questo contesto, è ancora in gran parte ignorato. Per molti, le arti sono una questione di illuminazione o di intrattenimento. Ciò conduce alla percezione che le arti e la cultura siano marginali in termini di contributo economico e che quindi gli interventi pubblici in quest'ambito debbano essere limitati. Questo può spiegare in larga misura la mancanza di strumenti statistici a disposizione per misurare il contributo del settore culturale all'economia, rispetto ad altri settori industriali, sia a livello nazionale che internazionale.

La cultura, invece, si sta sempre più dimostrando un veicolo di sviluppo economico e sociale, così come d'innovazione e coesione. Il settore culturale e creativo è un settore in crescita, ad un ritmo superiore rispetto al resto dell'economia. Secondo uno studio condotto dalla Commissione nel 2003, la cultura occupa circa 6 milioni di persone, vale a dire oltre il 3% della popolazione dell'Unione europea di allora. Contribuisce, inoltre, allo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla valorizzazione turistica dei territori, come pure alla rivitalizzazione e coesione della società.

Alcuni dati sul settore culturale:

- ha avuto un giro d'affari superiore a € 654 miliardi di euro nel 2003.
- ha contribuito al 2,6% del PIL dell'UE nel 2003.
- La crescita complessiva del valore aggiunto del settore è stata del 19,7% nel periodo 1999-2003
- La sua crescita nel periodo 1999-2003 è stata del 12,3% superiore alla crescita dell'economia in generale.
- Nel 2004 5,8 milioni di persone operanti nel settore erano pari al 3,1% del totale degli occupati nella UE 25. Considerando che l'occupazione totale nell'UE è diminuita nel 2002 - 2004, l'occupazione nel settore è aumentata (1,85%)



Il settore culturale offre molte e diverse possibilità lavorative, spesso altamente qualificanti, e, ancora una volta, la crescita del settore in termini di posti di lavoro è superiore rispetto ai *trend* generali dei settori economici classici. Inoltre, la cultura in termini europei permette di promuovere l'integrazione europea ed è uno strumento chiave per valorizzare i diversi componenti della società europea in tutte le loro diversità, forgiare il senso di appartenenza, nonché diffondere valori democratici e sociali. La cultura può contribuire a "sedurre" i cittadini europei con l'idea d'integrazione europea.

Occorre, dunque, incoraggiare la cultura come forza motrice della creatività. Le industrie creative, come ad esempio cinema, audiovisivi, media, pubblicità, musica, producono insieme più ricchezza del comparto chimico, necessitano tuttavia di regole differenti rispetto a quelle applicate in altri settori industriali, soprattutto al fine di preservare la ricchezza della diversità culturale europea.

4.1 Libro verde sulle industrie creative

La dinamizzazione della creatività, e di conseguenza delle industrie culturali e creative, è stata esplicitamente indicata come uno degli obiettivi dell' Agenda Europea per la Cultura. È partendo dal contesto politico, precedentemente descritto, che la Commissione Europea intende lavorare al fine di pubblicare, verosimilmente tra Febbraio e Marzo 2010, un **Libro Verde sulle Industrie Creative** e avviare contestualmente una **consultazione pubblica** rivolta a tutti gli stakeholders culturali e i governi regionali e locali.

Alla base di questo libro verde, vi saranno i seguenti orientamenti politici:

- **Dialogo interculturale**
- **Agenda Europea per la Cultura**
- **Cooperazione culturale**

In questo contesto, tutti i livelli di autorità pubbliche e la società civile dovranno cooperare per rafforzare in Europa la consapevolezza dell'importanza delle industrie creative nel contribuire allo sviluppo sociale ed economico. Nell'UE vi è un grande potenziale, non ancora sfruttato, per questo tipo d' industrie, in quanto vi è un enorme patrimonio culturale caratterizzato da una preziosa diversità.

Il Libro verde verterà sui seguenti obiettivi:

1. Collegare le industrie creative all'innovazione creativa

Nel 2006 uno studio effettuato per conto della Commissione europea dalla società di consulenza KEA, ha sottolineato l'interdipendenza delle industrie creative con il settore del ICT ed un'externalità positiva delle industrie creative nel tessuto sociale. Bisogna ora sottolineare queste externalità e collegarle ai processi d'innovazione creativa.

2. Accesso al mercato

Le industrie creative hanno bisogno di accedere al mercato e ai finanziamenti. Proprio relativamente a questi ultimi la prossima generazione di programmi UE dovrebbe meglio valorizzare la creatività. In particolare, programmi quali **7 ° PQ** (Settimo Programma Quadro per la Ricerca), **CIP** (Programma per la



Competitività ed Innovazione) dovrebbero essere più trasversali così da comprendere anche le industrie culturali.

3. Nuove competenze

Necessità di rafforzare le competenze creative in una prospettiva di apprendimento permanente. Costruire e sviluppare le competenze e i nuovi talenti in UE.

I tre punti sopra menzionati dovrebbero essere legati alla dimensione territoriale delle industrie creative, in quanto l'innovazione, la creatività, l'imprenditorialità e l'educazione nascono da un processo molto spesso avviato a livello locale.

Il Libro Verde è un documento di partenza per avviare una consultazione pubblica e alimentare una riflessione a livello europeo. Uno dei punti cardini di questa riflessione sarà anche quello di incorporare la cultura e la creatività come catalizzatore per l'innovazione nell'Agenda di Lisbona post-2010, che è adesso in fase di preparazione.

5. Cosa cambia con il Trattato di Lisbona

Il Trattato di Lisbona contiene un paio di modifiche di interesse per il settore culturale.

Il trattato di Maastricht (1992) per la prima volta, con il famoso articolo 151, ha dato una base giuridica alle azioni e le politiche culturali dell'UE. Volto a *'promuovere', 'sostenere' e 'completare' le azioni degli Stati membri, 'nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali evidenziandone nel contempo il retaggio culturale comune'*, l'articolo ha attribuito qualche competenza alla UE, ma solo in 'forma complementare' il che significa che ogni atto di armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri è stato escluso dal campo di applicazione dell' art. 151. Tale disposizione è tuttora valida e non è stata influenzata dal trattato di Lisbona.

Sotto il trattato di Maastricht, tutte le misure culturali erano soggette alla procedura di co-decisione condivisa dal Parlamento europeo e del Consiglio, con le decisioni prese in seno al Consiglio necessariamente all'unanimità.

A questo proposito il Trattato di Lisbona introduce un'importante innovazione: il processo decisionale in seno al Consiglio sarà ora soggetto al voto a maggioranza qualificata (VMQ) e non più al voto unanime in corso. Questa novità potrebbe avere un impatto decisivo verso un progressivo indebolimento del veto nazionale in campo culturale. Tuttavia, poiché non esiste ancora la possibilità di armonizzazione della regolamentazione in materia di politica culturale, la regola di voto a maggioranza qualificata si applica principalmente alle decisioni che riguardano il formato e la portata dei programmi di finanziamento.

In aggiunta all'articolo specifico sulla cultura, ora l'articolo 167, che oltre al voto a maggioranza qualificata, , rafforza anche il ruolo del Parlamento europeo, il Trattato di Lisbona fa più volte riferimento alla cultura:

- Un nuovo punto aggiunto al preambolo, specifica che il Trattato trae: *'l'ispirazione dalle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto'*

- Il terzo articolo del Trattato, al terzo comma,



stabilisce che l'Unione europea: *"Rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica, e assicura che il patrimonio culturale dell'Europa sia salvaguardato e valorizzato"*.

- Nella sezione denominata "Categorie e settori di competenza dell'Unione", all'articolo 6, il trattato elenca le varie azioni che l'UE può adottare *'per sostenere, coordinare o completare le azioni degli Stati membri'*, ribadendo che la cultura è una di queste aree.

- Infine, l'articolo 300, paragrafo 2, sul Comitato economico e sociale Comitato afferma che: *"il Comitato è composto da rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, di lavoratori dipendenti e di altri attori della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale e culturale"*.

Questo è il primo riferimento alle organizzazioni culturali come membri della società civile. Un importante cambiamento che potrebbe aprire nuove strade di partecipazione democratica in futuro